

Reminiscenze fetiane nel ciclo di Aleksandr Blok

La maschera di neve (1907)

Marina Spivak

◇ eSamizdat 2020 (XIII), pp. 353-363 ◇

IL CICLO *Snežnaja maska* [La maschera di neve], scritto da Aleksandr Blok tra il 23 dicembre 1906 e il 13 gennaio 1907, è composto da trenta poesie. È dedicato a Natal'ja Voločovaja, artista presso il Teatro di Vera Komissarževskaja, conosciuta da Blok nell'ottobre 1906 durante la messa in scena del dramma lirico *Balagančik* [La baracchetta dei saltimbanchi].

Nel loro scritto per l'edizione in venti volumi delle opere di Blok, i due commentatori del ciclo, Z. Minc e A. Lavrov, hanno evidenziato come nell'opera si riflettano il simbolismo 'dionisiaco' di Vjačeslav Ivanov, le immagini della demonologia dei popoli slavi e i soggetti delle fiabe di H. C. Andersen (in particolare, *Sneedronningen* [La regina della neve] e *Lisjomfruen* [La vergine dei ghiacci])¹. L'influsso dell'opera di Vjačeslav Ivanov sulla tematica e sulla costruzione del ciclo è stato sottolineato ulteriormente da Z. Minc:

La maschera di neve è un'opera che si colloca pienamente nel mondo delle immagini dionisiache (nell'interpretazione che ne ha dato Vjačeslav Ivanov). [...] Nel mondo delle nevi sono eterni solo i cambiamenti, il turbinio. Tale mondo è freneticamente dionisiaco, terribile, contraddittorio, fatale. La sua incarnazione (in primo luogo femminile) non è un'immagine celeste, ma dionisiaca e demoniaca².

Lo stesso Vjačeslav Ivanov, presente durante la lettura del ciclo presso l'appartamento di Blok il 13 gennaio 1907, aveva notato che in *La maschera di neve* "c'era qualcosa di dionisiaco"³. A. Lavrov e

Z. Minc osservano che "alla fine del dicembre 1906 Blok rilegge le fiabe di Andersen [...], riflette su quelle fiabe [...]. *La regina della neve* e *La vergine dei ghiacci* hanno formato la linea principale della trama di *La maschera di neve*, anche reinterpretata in chiave di teomachia"⁴. Tuttavia, i commentatori non forniscono dettagli precisi su come tale linea sia concretamente formata all'interno della trama. Nel presente articolo tenteremo di mostrare quali siano gli elementi dell'intreccio delle fiabe di Andersen più significativi per *La maschera di neve* di Blok.

Negli studi critici lo 'strato' fetiano di *La maschera di neve* non è stato ancora descritto; scopo principale del nostro lavoro è, dunque, quello di individuare le reminiscenze fetiane nel ciclo di Blok e la loro giustapposizione con le immagini tratte da Andersen. I rimandi a Fet si manifestano, in primo luogo, a livello dei motivi compositivi del ciclo e creano un intreccio autonomo.

L'intreccio lirico di *La maschera di neve* è così costruito: nella prima parte del ciclo, *Snega* [Le nevi], la protagonista, la cui immagine si fonde con la natura invernale circostante, trascina l'eroe da uno spazio chiuso nel mondo delle bufere e delle tempeste. Il protagonista cerca di resistere alla passione che lo pervade, ma i sensi si rivelano più forti. Nella seconda parte del ciclo, *Maski* [Le maschere], i due protagonisti si trovano in uno spazio chiuso, giocoso, da mascherata; tuttavia, la figura femminile trascina nuovamente l'eroe fuori dalla stanza, nel mondo delle bufere di neve. Il ciclo si conclude con la morte del protagonista "in un falò sulla neve" e con il suo dissolvimento nel mondo della *Maschera di neve*⁵.

* While every effort was made to contact the copyright holders of the article, we were unable to do so. If the copyright holders contact the author or the publisher, we will be pleased to rectify any omission at the earliest opportunity.

¹ A. Blok, *Polnoe sobranie sočinenij i pisem: v 20 t.*, II, Moskva 1997, pp. 778-789.

² Z. Minc, *Blok i russkij simvolizm. Aleksandr Blok i russkie pisateli*, Sankt Peterburg 2000, pp. 627-628.

³ A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 784.

⁴ Ivi, p. 783.

⁵ "Я же — легкою рукой / Размету твой легкий пепел / По равнине

Nella letteratura critica dedicata al tema della tradizione fetiana nell'opera di Blok, si è notato che la traccia di Fet è evidente nei componimenti poetici associati alla tematica della neve. Scrive, ad esempio, P. Gromov: “La voce di Fet si sente spesso nelle poesie mature di Blok che descrivono tempeste di neve, incendi e temporali; proprio in questi componimenti, come avvicinandosi il più possibile alla figuratività fetiana, Blok supera il poeta suo predecessore in maniera più organica”⁶. Secondo B. Buchštab, “un'intera schiera di simboli caratteristici per la poesia di Blok ('tempesta', 'bufera', 'notte', 'semioscurità', 'alba', 'buio', 'primavera', 'azzurro') si avvicina già ai significati blokiani nella lirica di Fet”. Anche se *La maschera di neve* non è menzionata in maniera diretta, i tratti distintivi della sua figuratività ('tempeste', 'bufera', 'notte', 'semioscurità') permettono di ipotizzare che gli studiosi abbiano inserito tale ciclo all'interno della categoria delle “poesie mature di Blok”, segnate dall'influenza dell'opera di Fet.

La maschera di neve contiene una serie di rimandi alle poesie di Fet che rendono tangibili le impressioni generali sull'influsso della sua lirica sul ciclo. Si tratta delle seguenti poesie: *Ščëčki rdejut alym žarom...* [Scarlatte ardon le gote... , 1841], *Na dvojnóm stekle uzory...* [Sul doppio vetro gli arabeschi... , 1847], *Fantazija* [Fantasia, 1847], *Ne spitsja. Daj zažgu sveču. K čemu čitat'?*.. [Non si dorme. Fammi accendere il cero. Perché leggere?... , 1854], *Na železnoj doroge* [Sulla ferrovia, 1859-1860], *Kakaja grust'! Konec allei...* [Che tristezza! La fine del viale... , 1862], *U okna* [Presso la finestra, 1871], e *Nikogda* [Mai, 1879]. Le poesie *Sul doppio vetro gli arabeschi...*, *Che tristezza! La fine del*

viale... e *Presso la finestra* fanno parte del ciclo di Fet *Snega* [Le nevi], cruciale per *La maschera di neve* sul piano delle citazioni.

Per il nostro discorso il primo motivo importante è quello del paesaggio invernale, sul cui sfondo si dispiega l'intreccio. Questo stesso motivo è sviluppato nelle poesie di Fet *Sul doppio vetro gli arabeschi...*, *Presso la finestra*, *Sulla ferrovia* e *Scarlatte ardon le gote...*⁷. In Fet la natura non favorisce l'avvicinamento dei personaggi: nella poesia *Scarlatte ardon le gote...* il protagonista invita l'amata a tornare a casa, dove la attendono calore e luce e “...si conversa fino all'alba / d'amore”⁸; in *Sulla ferrovia* è lo spazio semioscuro del treno che avvicina i personaggi, uno spazio in cui, a differenza del mondo esterno, “si sta comodi e al caldo”; lo stesso motivo si ripete anche in *Sul doppio vetro gli arabeschi...*, in cui “il doppio vetro è una metafora della barriera tra i personaggi: come il forte gelo non penetra nella stanza ben riscaldata, ma lascia un disegno elegante sul vetro, così il Tu femminile è compreso dall'Io solo nei momenti di silenzio”⁹.

Notiamo che gli arabeschi sul vetro, con il significato di ostacolo tra i personaggi, si incontrano anche in *La regina della neve* di Andersen:

Fra le due cassette c'era un cantuccio di tetto dove i bambini potevano giocare al sicuro, con la proibizione però di scavalcare le cassette, i cui lati del resto erano molto alti; i bambini uscivano dalle loro finestre e giocavano a meraviglia sotto le rose. D'inverno però quel divertimento non c'era più. Le finestre erano completamente gelate. I bambini allora scaldavano sulla stufa una monetina di rame e la applicavano sul vetro ghiacciato, formando così uno spiraglio tondo tondo; dietro a esso faceva capolino un occhio dolce e buono, uno per finestra; uno del bimbo, uno della bimba. Lui si chiamava Kay e lei Gerda¹⁰.

снеговой” [“e io via, con la mano mia lieve, / spazzerò la tua polvere lieve / sulla bianca pianura di neve”]. Le traduzioni delle poesie di Fet e di Blok inserite nelle note e nel testo (se non diversamente indicato) sono a cura della traduttrice che, nelle traduzioni di versi singoli o molto brevi, ha proposto una traduzione interlineare, e nelle strofe intere ha tentato di adottare scelte di regolarità formale. In questo modo si è cercato di avvicinarsi a quella che Laura Salmon, nel suo lavoro di traduzione delle liriche di Boris Ryžij, ha definito “una traduzione metricamente e stilisticamente ibrida” (cfr. B. Ryžij, *...e così via...*, Rovigo 2018, p. 124), ma che Alessandro Niero (A. Niero, *Tradurre poesia russa. Analisi e autoanalisi*, Macerata 2019, p. 325) ha proposto di adottare “in assoluto”, come fertile regola generale per tradurre poesia.

⁶ P. Gromov, *Fet A. Stichotvorenija*, Moskva-Leningrad 1963, p. 88.

⁷ Si confrontino *Sulla ferrovia*, “Мороз и ночь над далью снежной” (“Il gelo e la notte sulla lontananza di neve”), e *Presso la finestra*, “Помчаться по равнине снежной” (“Partire sulla pianura innevata”) di Fet con *Vljublënnost'* [Innamoramento] di Blok, “И чему-то над равнинами снежными / Улыбнувшаяся задумчиво заря” (“E a qualcuno sulle pianure innevate / sorridendo pensosamente l'alba”).

⁸ “пуститься в разговоры / До рассвета про любовь”.

⁹ L. Pil'd, *O kompozicii Stichotvorenij A.A. Feta: Fet i Gejne*, in *I vremja i mesto: Istoriko-filologičeskij sbornik k šestidesjatiletiju Aleksandra L'voviča Ospovata*, a cura di A. Nemzer – R. Lejbov, Moskva 2008, p. 330.

¹⁰ H. C. Andersen, *La regina della neve*, in Idem, *Fiabe*, Milano 1954, pp. 200-201.

In Andersen gli arabeschi di ghiaccio sono un ostacolo solo esteriore che i protagonisti possono superare, un segno del freddo invernale e del potere della Regina della neve che cerca di distruggere l'amicizia tra Kay e Gerda, sebbene non abbia ancora le forze per farlo. Nelle poesie di Fet qui menzionate, i due personaggi, per qualche motivo, hanno bisogno di nascondere i loro sentimenti (*Sul doppio vetro gli arabeschi...*, e *Sulla ferrovia*), oppure la protagonista non è raggiungibile per l'eroe (*Presso la finestra* e *Scarlatte ardono le gote...*). In Blok, invece, la passione dei protagonisti, organicamente inserita in ciò che accade nella natura, sottolinea il carattere comune del loro movimento e accentua la loro somiglianza¹¹:

Lasciandoci dietro gli spruzzi dei fiocchi,
voliamo in milioni di abissi...¹²

E si torceva le mani la nebbia,
se le torceva su in alto. Tu abbassasti lo sguardo,
e ci lanciammo in avanti, di corsa¹³.

La descrizione del paesaggio invernale che accompagna l'apparizione dell'eroina si incontra anche in *La regina della neve* e *La vergine dei ghiacci*. Si confronti, ad esempio, il motivo della tempesta che canta in *La regina della neve* ("la bufera infuriava e fischia come se cantasse vecchie canzoni")¹⁴ con la poesia di Blok *Nastignutyj metel'ju* [Raggiunto dalle tempeste] ("Cantava la bufera...")¹⁵. Le pianure innevate come parte del paesaggio invernale, frequenti nel ciclo blokiano, sono presenti anche nella fiaba *La vergine dei ghiacci*: "Là è il suo regno, là è trasportata da una pianura innevata all'altra sulle ali del vento di tempesta". È evidente che in Andersen l'elemento naturale della neve è lo spazio della Regina, in cui Kay è attirato con la forza.

Un secondo motivo fetiano nel ciclo di Blok è l'attesa da parte dell'eroe dell'apparizione dell'amata.



Fig.1.

L. Bakst, illustrazione per *Snežnaja maska*, 1907.

Così, l'io della poesia *Presso la finestra* spera nell'apparizione del Tu che, così gli sembra, lo tirerà fuori dalla condizione di immobilità:

Alla finestra poggiata la fronte
stavo aspettando con dolce tormento
la tua comparsa, e sul bianco orizzonte
la nostra corsa, lanciati nel vento¹⁶.

L'io lirico in Fet si trova in uno spazio chiuso (nella stanza)¹⁷, immobile (sta in piedi, appoggiando il capo alla finestra) e guarda con attenzione gli arabeschi sul vetro, che gli preannunciano l'apparizione della protagonista. L'aver intuito l'apparizione dell'amata a partire dagli arabeschi di gelo reca un

¹¹ Z. Minc, *Poëtika Aleksandra Bloka*, Sankt Peterburg 1999, pp. 105-109.

¹² "И снежные брызги влача за собой, Мы летим в миллионы бездн...", A. Blok, *Snežnaja vjaz'* [Arabesco di neve], in Idem, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 144.

¹³ "И мгла заломила руки, / Заломила руки в высь. / Ты опустила очи, / И мы понеслись", Idem, *Na zov metelej* [Al richiamo delle tempeste], Ivi, p. 148.

¹⁴ H. C. Andersen, *La regina*, op. cit., p. 204.

¹⁵ "Вьюга пела...".

¹⁶ "К окну прикинув головой, / Я поджидал с тоскою нежной, / Чтоб ты явилась — и с тобой / Помчаться по равнине снежной", A. Fet, *Stichotvorenija i poëmy*, Leningrad 1986, p. 141.

¹⁷ "Lo spazio dell'io [...], anche se non in modo dettagliato, ma in ogni caso pienamente definito, è caratterizzato da segnali di 'chiusura'. È il mondo della stanza [...], lo si confronti con l'interessantissima copertina disegnata da Lev Bakst per la prima edizione di *La maschera di neve*: la 'maschera di neve' attira il protagonista fuori dalla sua casa" (Z. Minc, *Poëtika*, op. cit., p. 116). Si veda la Fig. 1.

elemento di movimento nel mondo chiuso dell'eroe. La poesia si conclude con la comparsa della protagonista in carne e ossa che, tuttavia, non conduce l'eroe in alcun luogo:

Ecco, sei entrata, e tutto ho compreso,
labbra ridenti, e tetro lo sguardo.
Tutto era stato previsto e atteso
dall'arabesco del gelo sul vetro!¹⁸

Un motivo simile (l'arrivo della protagonista dall'eroe) viene sviluppato nella poesia di Blok *Vtoroe křeščenie* [Il secondo battesimo] scritta, come *Presso la finestra*, in tetrametro giambico¹⁹: “Hanno aperto le tempeste la mia porta, / la mia stanza si è gelata... ”²⁰. Il motivo della porta aperta compare anche nella poesia *Proč!* [Via!] (“E di nuovo hanno aperto del sole / questa porta”²¹). Come ha notato Minc, i tratti della maschera di neve sono visibilmente de-antropomorfizzati: si palesa raramente in forma di donna, più spesso è fusa con la natura che circonda il protagonista (ovvero, la porta aperta definisce l'intrusione della protagonista nello spazio chiuso in cui si trova l'eroe e la sua uscita al di fuori²²).

In *La regina della neve* di Andersen, anche Kay inizialmente non vuole aprire la porta alla Regina²³:

— La regina della neve può venire qui dentro? — domandò la bambina.
— Venga pure, — disse il ragazzo. — La metto subito sulla stufa calda, così si scioglie²⁴.

In questa maniera, sia in Blok, sia in Andersen — in Fet a un grado minore — è nello spazio domestico chiuso che il protagonista tenta di mettersi in salvo dalla donna, nella cui apparizione egli presagisce un pericolo.

Nella poesia *Neizbežnoe* [L'inevitabile] si incontra lo stesso motivo: la protagonista conduce fuori

dalla camera l'eroe²⁵, che tenta di nuovo di opporsi alla minaccia che l'eroina porta con sé²⁶. In Fet il motivo della minaccia è appena abbozzato e non viene poi realizzato nell'intreccio lirico²⁷. Blok, invece, organizza le immagini associative fetiane (e anderseniane) in un intreccio concreto.

Il terzo motivo dell'intreccio caratteristico per *La maschera di neve*, il volo dei personaggi, è presente nelle poesie di Fet *Presso la finestra*, *Scarlatte ardono le gote...*, e *Sulla ferrovia*²⁸. Nelle poesie *Presso la finestra* e *Scarlatte ardono le gote...* il movimento con le protagoniste avviene in una dimensione terrestre²⁹, mentre in *Sulla ferrovia* la descrizione del volo dei personaggi si avvicina alla semantica di quello stesso motivo in *La maschera di neve*: gli eroi del ciclo blokiano sono coinvolti in un volo reale attraverso le bufere e le tempeste. Nella poesia di Fet *Sulla ferrovia* il volo dei personaggi è metaforico e il viaggio in treno è descritto come un trasferimento dei personaggi all'interno di uno spazio magico e irreali:

Notte e gelo di bianche distanze,
mentre qui si sta lieti nel caldo.
E dinanzi il tuo tenero aspetto,
la tua fronte da pura bambina.
Di timore e coraggio ricolmi,
io e te, serafino clemente,
tra le terre selvagge e i burroni
su un serpente di fuoco voliamo.
Lui rovescia scintille di fuoco
sopra i fiocchi inondata di luce,

²⁵ “Тихо вывела из комнат, / Затворила дверь” (“Lieve lo condusse fuori / serrò la porta”).

²⁶ “Я не открою тебе дверей. Нет. Никогда” (“La porta io non ti aprirò. / No. / Mai”), *Snežnaja vjaz'*.

²⁷ “Вдруг ты вошла — я всё узнал — / Смех на устах, в глазах угроза” (“Ecco, sei entrata, e tutto ho compreso, / labbra ridenti, e tetro lo sguardo...”).

²⁸ Anche se in *Biblioteka A.A. Bloka* (Leningrad 1985) viene indicata la mancanza di annotazioni da parte di Blok a questa poesia (p. 327), testimone della sua familiarità con il testo in oggetto è il titolo del suo componimento *Na železnoj doroge* [Sulla ferrovia, 1910].

²⁹ Cfr. l'immaginario volo sulla slitta nella poesia *Presso la finestra* “... с тобой / Помчаться по равнине снежной” (... con te / partire sulla pianura di neve”) e anche “Щечки рдеют алым жаром, / Соболь инеем покрыт, / И дыханье легким паром / Из ноздрей твоих летит. // Дерзкий локон в наказание / Поседел в шестнадцать лет... / Не пора ли нам с катанья? — / Дома ждет тепло и свет...” (“Scarlatte ardono le gote / si imbrina già il tuo zibellino, / e il fiato dalle tue narici / in lieve fumo vola via. // E l'insolente ricciolo in castigo / è incanutito sedici anni... / dal giro in slitta è ora di tornare a casa / dove fa caldo e c'è la luce”).

¹⁸ “Вдруг ты вошла — я всё узнал — / Смех на устах, в глазах угроза. / О, как всё верно подсказал / Мне на стекле узор мороза!”, A. Fet, *Stichotvorenija*, op. cit., p. 141.

¹⁹ È un metro raro per il ciclo: in trenta poesie, si incontra solo in sei testi.

²⁰ “Открыли дверь мою метели, / Застыла горница моя...”.

²¹ “И опять открыли солнца / Эту дверь”.

²² Z. Minc, *Poëtika*, op. cit., p. 109.

²³ A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 792.

²⁴ H. C. Andersen, *La regina*, op. cit., p. 201.

a noi appaiono in sogno altri luoghi,
altre rive sogniamo nel sonno³⁰.

Il volo dei personaggi e le scintille (di fuoco in Fet, di neve in Blok) che accompagnano tale movimento avvicinano la poesia di Fet *Sulla ferrovia a Zdes' i tam* [Qua e là] di Blok:

Chiamò il vento, si spinse alla caccia
non raggiunse le maschere nere. Oltre ai nostri fidati destrieri
ci aiutò una pallida faccia [...]

S'agitava poi rapido il vento
sulle erbacce,
sui covoni scintille veloci
sulle nebbie...³¹

I due protagonisti si salvano dall'inseguimento perché si trovano in una slitta (ovvero, il volo non avviene in maniera diretta in mezzo alle tempeste). Nella poesia fetiana *Sulla ferrovia*, gli eroi non sono minacciati da alcun pericolo (c'è solo un'allusione al fatto che il treno supererà delle difficoltà lungo la strada)³², tuttavia lo spazio protetto del treno li avvicina tra loro; il mondo freddo dell'esterno si contrappone allo spazio comodo dell'interno del treno³³.

La regina della neve contiene la descrizione del volo di Kay e della Regina all'interno della slitta (Kay aveva legato la sua slitta a quella della Regina della neve, che lo porta nel suo palazzo):

[...] guardò in alto, nel grande, immenso spazio dell'aria, ed ella volò con lui, volò in alto, sopra nuvole nere, mentre la bufera infuriava e fischiava come se cantasse vecchie canzoni. Volarono sopra boschi e laghi, sopra mari e terre; giù in basso sibilava il vento freddo, ululavano i lupi, scricchiolava il ghiaccio e al di sopra di esso volavano neri corvi gracchianti, ma in alto, sopra a tutte le cose, brillava la luna così grande e chiara³⁴.

È evidente che anche in questo caso il significato del motivo fetiano si differenzia non solo da quello di Blok, ma anche da quello di Andersen: gli eroi di Fet non si trovano mai in balia di forze infauste. Nelle poesie di *La maschera di neve* si sviluppa, inoltre, il motivo del desiderio dell'eroe di seguire l'eroina: lei scivola via e l'eroe tenta di andar dietro le sue tracce, correndo verso di lei con l'aiuto della natura invernale (i 'segni naturali' devono accompagnare l'eroe dall'amata). Questo motivo è presente anche nella poesia di Fet *Presso la finestra* (la poesia citata con più frequenza nel ciclo di Blok), ma in Fet non si parla di un reale inseguimento dell'eroina e l'intreccio si realizza soltanto nell'immaginazione dell'eroe. Si confrontino:

E tra le rocce ho visto una svolta,
la neve era in ansia a ogni tuo passo,
ho visto una grotta, nel cristallo avvolta,
mi era però lì vietato l'ingresso³⁵.

E di nuovo, di nuovo le nevi
D'ogni passo le orme han coperto...³⁶

In segreto il cuore chiede rovina.
Scivola, cuore leggero...
Via dalla vita mi portò la brina,
l'argento che copre il sentiero...

come il lieve vapore fa scorrere l'acqua
sopra i fori di ghiacci lontani,
così m'hai condotto, portandomi qua
con l'incedere lieve che emani³⁷.

Occorre sottolineare che proprio tale motivo permette di rilevare una somiglianza tra la descrizione del mondo esterno e di quello interiore della protagonista di alcuni componimenti de *La maschera di neve*, e tra le immagini dei personaggi femminili di Fet (la risata dell'eroina, l'aria gelata sulla sua pelliccia, ecc.):

Ecco, sei entrata, e tutto ho compreso,
labbra ridenti, e tetro lo sguardo...³⁸

³⁰ Мороз и ночь над далью снежной, / А здесь уютно и тепло, / И предо мной твой облик нежный / И детски чистое чело. // Полны смущенья и отваги, / С тобою, кроткий серафим, / Мы через дебри и овраги / На змее огненном летим. // Он сыплет искры золотые / На озаренные снега, / И снятся нам места иные, / Иные снятся берега", A. Fet, *Stichotvoreniija*, op. cit., pp. 264-265.

³¹ "Ветер звал и гнал погоню, / Черных масок не догнал... / Были верны наши кони, / Кто-то белый помогал... [..] // И метался ветер быстрый / По бурьянам, / И снопами мчались искры / По туманам... ", A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 168.

³² "Мы через дебри и овраги / На змее огненном летим" ("noi tra boschi fitti e burroni / su un serpente di fuoco voliamo").

³³ "Мороз и ночь над далью снежной, / А здесь уютно и тепло" ("Il gelo e la notte sull'orizzonte innevato / e qui è comodo e caldo").

³⁴ H. C. Andersen, *La regina*, op. cit., p. 204.

³⁵ "Я видел горный поворот, / Где снег стопой твоей встревожен, / Я рассмотрел хрустальный грот, / Куда мне доступ невозможен", A. Fet, *Stichotvoreniija*, op. cit., p. 141.

³⁶ "И опять, опять снега / Замели следы", A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 157.

³⁷ "Тайно сердце просит гибели. / Сердце лёгкое, скользи... / Вот меня из жизни вывели / Снежным серебром стези... / Как над тою дальней прорубью / Тихий пар струит вода, / Так своею тихой поступью / Ты свела меня сюда", Ivi, p. 169.

³⁸ "Вдруг ты вошла — я все узнал — / Смех на устах, в глазах угроза", A. Fet, *Stichotvoreniija*, op. cit., p. 141.

Scarlatte ardono le gotte,
si imbrina già il tuo zibellino,
e il fiato dalle tue narici
in lieve fumo vola via³⁹.

E ridi d'un riso divino,
serpeggi nel calice d'oro,
e sopra il tuo zibellino
il vento celeste è in cammino⁴⁰.

Il comportamento dell'eroina della poesia fetiana *Sul doppio vetro gli arabeschi...* è legato all'inganno: ella è costretta a fingere, sottomettendosi alle convenzioni mondane:

È cessato il chiasoso chiacchierare su pettegolezzi,
è cessata la noiosa conversazione del giorno [...]

Tu usavi astuzia, tu nascondevi qualcosa,
tu eri intelligente;
tu da lungo tempo non hai riposato,
tu sei affaticata⁴¹.

Blok aveva prestato particolare attenzione alle caratteristiche del Tu in questa poesia: si è infatti conservata una sua nota, in cui è sottolineata la strofa “Tu usavi astuzia, tu nascondevi qualcosa, / tu eri intelligente; / tu da lungo tempo non hai riposato, / tu sei affaticata”⁴². Tuttavia, se l'eroina di Fet “usa espedienti” contro la sua volontà e tale comportamento la affatica, nella poesia di Blok *Na snežnom kostre* [Nel falò di neve] l'inganno dell'eroina è diretto contro l'eroe ed è da lei avvertito come qualcosa di naturale, proprio del suo essere:

Sono stata fedele tre notti,
tutta in boccoli io ti ho chiamato,
mi son fatta guardare negli occhi,
ti ho donato due ali leggere...

Ardi, dunque, febbrile, lucente,
e io via, con la mano mia lieve,
spazzerò la tua polvere lieve
sulla bianca pianura di neve⁴³.

In Blok viene accentuato il motivo della tentazione: il Tu, pur non intendendolo come un tradimento, seduce l'Io e lo condanna alla morte. Entrambe le poesie sono composte in trochei, in Fet con lunghezza variabile, in Blok in tetrametri trocaici.

La somiglianza si manifesta anche tra i personaggi maschili di Fet e Blok; ad esempio, nella poesia di Fet *Non si dorme. Fammi accendere il cero. Perché leggere?...*, l'amore verso l'eroina priva l'eroe della capacità di riflettere in tranquillità:

Io non dormo. Fammi accendere il cero. Perché leggere ancora?
Sono pagine astruse, pari a indovinelli
E la luce splendente guizzerà in un chiarore,
e mendaci fantasmi brilleranno in drappelli⁴⁴.

Si noti come nella poesia di Blok *Oni čitajut stichi* [Leggono poesie] sia riflesso il turbamento dell'eroe di Fet:

Guarda: tutte le pagine ho mischiato
nel tempo in cui sbocciavano i tuoi occhi.
È scesa un'ala⁴⁵ enorme, in nivei fiocchi,
che con la sua tormenta mi ha offuscato⁴⁶.

Si veda anche la poesia *Pojmi že, ja sputal, ja sputal* [Comprendimi, ho confuso, ho mescolato] dal ciclo *Faina* (dedicato anch'esso a Volochovaja):

Comprendimi, ho confuso, ho mescolato
le pagine e le strofe, e scompigliato
ho avvolto le tue spalle con un manto,
sono rimasto muto con te accanto...⁴⁷

³⁹ “Я была верна три ночи, / Завивалась и звала, / Я дала глядеть мне в очи, / Крылья легкие дала... // Так гори, и яр и светел, / Я же — легкою рукой / Размету твой легкий пепел / По равнине снеговой”, A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 171.

⁴⁰ “Не спится. Дай зажгу свечу. К чему читать? / Ведь снова не пойму я ни одной страницы — / И яркий белый свет начнёт в глазах мелькать, / И ложных призраков заблещут вереницы”, A. Fet, *Stichotvorenija*, op. cit., p. 71.

⁴¹ In Andersen, l'immagine della Regina della Neve è legata a un grande uccello: “il bambino si spaventò e saltò giù dalla sedia; allora fu come se, fuori, passasse volando un grande uccello davanti alla finestra” (H. C. Andersen, *La regina*, op. cit., p. 201).

⁴² “Смотри: я спутал все страницы, / Пока глаза твои цвели. / Большие крылья снежной птицы / Мой ум метелью замели”, A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 167.

⁴³ “Пойми же, я спутал, я спутал / Страницы и строки стихов, / Плащом твои плечи окутал, / Остался с тобою без слов”, Ivi, p. 189.

³⁹ “Щечки рдеют алым жаром, / Соболь инеем покрыт, / И дыханье легким паром / Из ноздрей твоих летит”, Ivi, p. 368. Si è conservata una nota di Blok alla poesia: si tratta di punti esclamativi e interrogativi (cfr. *Biblioteka*, op. cit., II, p. 327). È possibile che questo dettaglio nella descrizione dell'eroina sembrasse a Blok comico.

⁴⁰ “И ты смеешься дивным смехом, / Зменешься в чаше золотой, / И над твоим собольим мехом / Гуляет ветер голубой”, A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 143.

⁴¹ “Смолкнул яркий говор сплетней, / Скучный голос дня [...] // Ты хитрила, ты скрывала, / Ты была умна; / Ты давно не отдыхала, / Ты утомлена, A. Fet, *Stichotvorenija*, op. cit., pp. 138-139. La traduzione è di W. Giusti, *Il secolo d'oro della poesia russa*, a cura di W. Giusti, Milano 1961, p. 139.

⁴² “Ты хитрила, ты скрывала, / Ты была умна; / Ты давно не отдыхала, / Ты утомлена”.

Il successivo motivo dell'intreccio del ciclo il cui sviluppo rimanda a immagini fetiane è il motivo della morte. Il desiderio dell'eroina di Blok di ingannare e sedurre l'eroe reca con sé una minaccia per il protagonista maschile; nella poesia *Vtoroe Kresč'en'e* [Secondo battesimo] l'amore per la donna è legato al desiderio di morte:

Le carezze dell'amica mi han stancato
Sulla terra che congela [...]

Ma tu guarda, come il cuore si rallegra!
La valanga blocca ormai l'arco del cielo,
non sarà la primavera e non ci serve:
sarà il terzo mio battesimo, la Morte⁴⁸.

Secondo battesimo è proiettata sulle poesie di Fet *Mai* e *Che tristezza! La fine del viale...* Proprio in quest'ultimo testo viene sviluppato il pensiero del legame tra l'inverno e il freddo, e la morte e la fine del mondo. Per il significato complessivo del ciclo di Blok è essenziale il fatto che l'io del testo fetiano *Mai* si rifiuti di vivere nella solitudine, sulla terra ghiacciata. Preferisce, invece, tornare alla tomba, perché non ha bisogno di una vita senza casa e senza le persone a lui vicine:

Immobile
s'erge il bosco laggiù: non suon, non orma! [...]
Dove il capo posar? Chi m'abbraccia
in questo spazio in cui favola è il tempo?

Ritorna, o Morte! Ah, sì, balza a riprenderti
triste fardel, l'ultima delle Vite!
E tu, ormai vuota, e tu gelida Terra,
reggi al tuo volo, e poiché meta è Dio,
là s'inabissi, col tuo corpo, il mio!⁴⁹

L'eroe della poesia di Fet *Che tristezza! La fine del viale...* spera che la primavera possa subentrare al freddo dell'inverno:

Ma sono dentro al cuore pien di speme,
che, foss'anche per caso, ciò s'avveri:
che sia l'animo giovane, e insieme
che veda il luogo avito del mio ieri,

Là dove la tempesta vola oltre,
e puro ogni pensier si fa d'ardore —
e solo il benedetto vede in sorte
la primavera e il bello aperti in fiore⁵⁰.

L'eroe di Blok, al contrario, è contento che l'inverno porti con sé la distruzione e non spera nell'arrivo della primavera:

Ma tu guarda, come il cuore si rallegra!
La valanga blocca ormai l'arco del cielo,
non sarà la primavera e non ci serve:
sarà il terzo mio battesimo, la Morte⁵¹.

L'eroe del ciclo di Blok muore bruciando nel falò di neve e si dissolve nel mondo della natura invernale, il mondo della Maschera di neve:

Ardi, dunque, febbrile, lucente,
e io via, con la mano mia lieve,
spazzerò la tua polvere lieve
sulla bianca pianura di neve⁵².

Il motivo della distruzione dell'eroe si ritrova anche in Andersen: Rudy, nella fiaba *La vergine dei ghiacci*, affoga in un fiume di montagna, dimora della Vergine (ovvero, il personaggio femminile, come nel ciclo blokiano, è legato alla natura invernale, e la fine dell'eroe ha come risultato, oltre alla morte, il dissolvimento del protagonista nel mondo dell'eroina):

[...] e una da cinque. Se si 'ricompattano' i due endecasillabi franti, in tutto i versi sono ventisette, contro i trentasei originali e, mentre quest'ultimi sono in rima [...], quelli italiani sono sciolti", A. Niero, *Tradurre poesia*, op. cit., p. 72.

⁴⁸ "А все надежда в сердце тлеет, / Что, может быть, хоть незначай, / Опять душа помолодеет, Опять родной увидит край, / Где бури пролетают мимо, / Где дума страстная чиста, — / И посвященным только зримо / Цветет весна и красота", in A. Fet, *Stichotvoerenija*, op. cit., pp. 140-141.

⁴⁹ "Но посмотри, как сердце радо! / Заграждена снегами твердь. / Весны не будет, и не надо: / Крещеньем третьим будет — Смерть", A. Blok, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 146.

⁵⁰ "Так гори, и яр и светел, / Я же — легкою рукой / Размету твой легкий пепел / По равнине снеговой", Ivi, p. 171.

⁴⁸ "Я так устал от ласк подруги / На застывающей земле / Но посмотри, как сердце радо! / Заграждена снегами твердь. / Весны не будет, и не надо: / Крещеньем третьим будет — Смерть", Ivi, p. 146.

⁴⁹ "Бегу. Сугробы. Мертвый лес торчит / Недвижными ветвями в глубь эфира, / Но ни следов, ни звуков. Всѣ молчит, / Как в царстве смерти сказочного мира. [...] // Куда идти, где некого обнять, / Там, где в пространстве затерялось время? / Вернись же, смерть, поторопись принять / Последней жизни роковое бремя. / А ты, застывший труп земли, лети / Неся мой труп по вечному пути!", trad. it. di M. Spiritini, in *Poeti del mondo*, a cura di M. Spiritini, Milano 1939, pp. 305-306 (originale russo in A. Fet, *Stichotvoerenija*, op. cit., pp. 86-87). Così Niero sulla traduzione di Spiritini: "Per le pentapodie giambiche di *Nikogda* (gennaio 1879) Spiritini adotta l'ormai già collaudato endecasillabo, ma anche stavolta a farne le spese, in parte, è la strofica: dai sei raggruppamenti esastici dell'originale si passa a una prima strofa di cinque versi, seguita da una macrostrofa di undici, [...] una da sette

La gelida acqua limpida verde azzurra proveniente dal ghiacciaio della montagna era fredda e profonda. Rudy guardò giù in essa, solo un unico sguardo, e fu come se egli vedesse un anello d'oro ruzzolare, luccicare e giocare, — egli pensò al suo anello da sposo perduto, l'anello divenne più grande, si dilatò in un cerchio brillante, e in questo luceva il limpido ghiacciaio; tutto attorno si spalancarono crepacci infiniti e profondi, e l'acqua gocciolava tintinnando come un carillon e luceva con fiamme blu biancastre; [...] la Vergine dei ghiacci stava seduta sul fondo limpido e trasparente, ella si sollevò verso Rudy, baciò i suoi piedi e attraverso le membra di lui passò una sensazione di gelo mortale, una scossa elettrica — ghiaccio e fuoco! Non si distinguono a un rapido contatto. [...] E Rudy era scomparso nell'azzurra acqua limpida⁵³.

La morte dell'eroe è rappresentata in tutti e tre gli autori, ma solo in Fet (nella poesia *Mai*) è il risultato della libera scelta dell'io ed è legata a un'altra immagine importante per l'autore, quella della casa.

A livello compositivo, per la struttura del ciclo di Blok è importante il legame con la poesia di Fet *Fantasia*, in cui i personaggi si trovano in uno spazio chiuso mentre l'intero intreccio amoroso ha luogo nell'immaginazione dell'eroe che può, dunque, controllarne lo sviluppo. Nella poesia di Blok *Arabesco di neve* (il secondo componimento della prima parte, *Le nevi*) l'eroe tenta di resistere al sentimento e lo rappresenta come il frutto della propria fantasia artistica (ovvero, egli stesso ha inventato questo amore e ha potere su di esso): “Sì. Io sono a te sconosciuto. / E tu — l'arabesco recluso della mia poesia”. Più tardi, questo motivo scompare (l'eroina si dimostra più forte dell'eroe) e ricompare soltanto all'inizio della seconda sezione, *Le maschere*. L'eroe tenta di presentare la situazione come fosse un gioco (compaiono maschere, cavalieri, ombre) ma, nuovamente, il sentimento si rivela più forti. Diventa significativo il motivo del vetro (è come se l'eroe vedesse tutto quel che accade attraverso un vetro):

Siam soli; dal giardino, tra i vetri
la luna... e le fioche candele;
la ciocca, odorosa e obbediente,
si scioglie, cade già sulle spalle⁵⁴.

e tra quelle mani, una volta severe,
un calice d'umidi vetri.

Scendeva la notte su ogni dimora,
col passo più lento.

Gli istanti trillavano, e tintinnava
Sonoro il cuore intriso,
il verde riverbero a tormentarmi
nel fondo del vetro già spento⁵⁵.

In *Fantasia* è presentata una brillante gamma di colori:

Sopra una bizzarra betulla,
delle fiabe abitante spavaldo,
tutto in fiamme, in brillante smeraldo,
c'è l'uccello di fuoco, e si culla.
Variopinte conchiglie brillanti
dalle tinte colore dell'oro
alla luna zampillano un coro
con la spuma di perle e diamanti⁵⁶.

All'inizio della seconda sezione, *Le maschere*, compaiono colori nuovi per il ciclo (“verde riverbero nel cristallo già spento”, “e sulla tenda alla finestra / brillava in oro / un raggio, teso dal cuore — / sottile filo tenace”, “dame con strascichi e paggi / in ombre rosate”)⁵⁷. In linea di principio, il mondo dei colori di *La maschera di neve* si limita al bianco, al nero e all'argento; tuttavia, a partire dalla seconda metà della sezione *Le maschere*, scompaiono i colori brillanti e per l'eroe il mondo si tinge di nuovo del tono abituale. Nella sua caratterizzazione della gamma dei colori del ciclo, Z. Minc scrive: “entrambi i colori del mondo della tempesta (bianco-blu, nero) rivelano il proprio significato non solo nella successione di paesaggi [...]. Sono importanti anche i loro significati simbolici: sono tutti e due [...] associati ai temi della morte nera e della morte bianca”⁵⁸.

L'impulso volitivo (il tentativo di volgere la situazione a proprio vantaggio all'inizio della prima e della seconda sezione) può essere legato, nella coscienza

⁵³ “И в руках, когда-то строгих, / Был бокал стеклянных влаг. / Ночь сходил на чертоги, / Замедля шаг. / И позвякивали миги, / И звенела влага в сердце, / И дразнил зеленый зайчик / В догоревшем хрустале”, А. Блок, *Polnoe sobranie*, II, op. cit., p. 160.

⁵⁴ “На суку извилистом и чудном, / Пёстрых сказок пышная жилища, / Вся в огне, в сияньи изумрудном, / Над водой качается жар-птица; // Расписные раковины блещут / В переливах чудной позолоты, / До луны жемчужной пеной мешут / И алмазной пылью водометы”, А. Fet, *Stichotvorenija*, op. cit., p. 155.

⁵⁵ “зеленый зайчик в догоревшем хрустале”, “И на завесе оконной / Золотится / Луч, протянутый от сердца — / Тонкий цепкий шнур”, “Дамы с шлейфами, пажамы, / В розовых тенях”.

⁵⁶ Z. Minc, *Poëtika*, op. cit., p. 136.

⁵³ H. C. Andersen, *La vergine dei ghiacci*, in Idem, *Tutte le fiabe*, Roma 2001, p. 592.

⁵⁴ “Мы одни; из сада в стекла окон / Светит месяц... тусклы наши свечи; / Твой душистый, твой послушный локон, / Развиваясь, падает на плечи”, А. Fet, *Stichotvorenija*, op. cit., p. 154.

dell'autore, a Fet, ritenuto da Blok un poeta forte e coraggioso, in grado, cioè, di contrapporsi con la propria poesia alla tradizione precedente. In *Nabrosok stat'i o russkoj poëzii* [Abbozzo di articolo sulla poesia russa, 1901-1902] Blok, confrontando Fet e Tjutčev, scrive: “nel [...] profetico, Fet è più grande di Tjutčev, in quanto Fet percepiva e incarnava manifestamente ciò che Tjutčev ancora fantasticava soltanto in maniera confusa. Un enorme passo di abnegazione, al quale Tjutčev non si era ancora deciso, [...] questo passo Fet lo aveva compiuto”⁵⁹.

Dunque, nelle poesie di Blok qui considerate, si distingue un complesso di motivi che permette di parlare di presenza di una impronta fetiana in *La maschera di neve*.

Nel ciclo di Blok sono cruciali, sul piano delle citazioni, le poesie di Fet contenute nella sua raccolta *Le nevi* (particolarmente significativa e frequente è *Presso la finestra*). Le restanti poesie di Fet, unite a quella che si può chiamare convenzionalmente tematica della neve, vengono rievocate per associazione proprio nei testi della sezione blokiana che da Fet prende il nome, *Le nevi*: vi si distinguono gli stessi motivi. In *La maschera di neve* i rimandi alle poesie di Fet rappresentano il ricordo, da parte dell'autore del ciclo, del passato⁶⁰. Alcuni attributi nella descrizione dell'aspetto esteriore dell'eroina, in particolare l'aria gelata sulla sua pelliccia, ricordano i testi dedicati a Ljubov' Mendeleeva. Si consideri la poesia *Ne spjat, ne pomnjat, ne torgujut...* [Non dormono, non ricordano, non trafficano...], 1909]: “Scappano sulla pelliccia / che tu quella notte indossavi”⁶¹ (ovvero, la notte del 2 gennaio 1903, quando Blok fece la proposta di matrimonio a Mendeleeva); il ricordo della pelliccia è spesso legato all'aspetto esteriore di Ljubov' Dmitrievna: “Indossavate, dev'essere, una pelliccia nera per metà alla moda...”⁶².

La presenza di Fet nel ciclo è inoltre ricordata dalla casa (Blok aveva conosciuto la poesia di Fet nei suoi anni d'infanzia, a casa del professor Beketov): il tema della casa diventerà particolarmente importante per Blok in questo periodo⁶³. È dunque evidente che la maggior parte delle citazioni fetiane in *La maschera di neve* descrive uno spazio domestico (della camera), o lo sottintende. La poesia di Fet in *La maschera di neve*, quindi, allude alla possibilità del ritorno dell'eroe ai valori precedenti, la cui perdita lo getta nella disperazione più profonda.

Se l'influenza di Vjačeslav Ivanov si avverte in *La maschera di neve* a livello della composizione del ciclo come un tutto (l'atteggiamento dionisiaco del ciclo), i riferimenti a Fet e Andersen formano invece un intreccio autonomo. Le reminiscenze dalle fiabe di Andersen sono in più punti parallele alle reminiscenze fetiane. Come è stato dimostrato, nel ciclo si sviluppano allo stesso tempo motivi fetiani e motivi anderseniani: il paesaggio invernale, la riluttanza dell'eroe a far entrare la figura femminile nello spazio chiuso della casa, il volo dei personaggi, la protagonista che si presenta come pericolo per l'eroe, la morte dell'eroe.

Nello strato anderseniano del ciclo dominano i motivi di pericolo e morte, legati all'immagine dell'eroina (la Regina della neve e la Vergine dei ghiacci), mentre in quello delle reminiscenze fetiane — che, come si è mostrato, ripete in gran parte quello anderseniano — gli stessi motivi sono dati in maniera più sfumata: l'eroina non porta fuori di casa l'eroe e il soggetto lirico si trova spesso all'interno della casa o rivolge il pensiero alla casa, come nella poesia *Sulla ferrovia*. Si noti, infine, che i motivi fetiani acquisiscono tratti narrativi all'interno del ciclo proprio grazie alle fiabe di Andersen, con le quali sono confrontati. Se le fiabe anderseniane, specialmente *La vergine dei ghiacci*, rafforzano in parte un atteggiamento di angoscia e paura, legato alla morte (e alla caduta) dell'eroe, i motivi fetiani, invece, sono invitati a bilanciare e moderare queste intenzioni di senso, a rafforzare nel lettore la certezza che il ritor-

⁵⁹ A. Blok, *Sobranie sočinenii: v 8 t.*, VIII, Moskva-Leningrad 1963, p. 34.

⁶⁰ Più precisamente, il periodo del 'primo tomo', *Stichi o Prekrasnoj Dame* [Versi sulla Bellissima Dama], è stato definito, nell'evoluzione di Blok, il più influenzato da Fet; la lirica di Fet, all'inizio del secolo, fu recepita da Blok in maniera mediata, cifrata nelle immagini mitopoietiche della filosofia e della poesia di V. Solov'ev.

⁶¹ “Звонят над шубкой меховой, / В которой ты была в ту ночь”, A. Blok, *Poesie*, trad. it. di A. M. Ripellino, Milano 1960, p. 415.

⁶² Brutta copia di una lettera a L. Mendeleeva, in Idem, *Sobranie*,

VIII, op. cit., p. 55.

⁶³ Com'è noto, il suo articolo *Bezvremen'e* [Tempi calamitosi, 1906] affronta la tematica della distruzione del focolare domestico.

no dell'eroe lirico ai valori dimenticati e oltraggiati
avverrà realmente.

www.esamizdat.it ◇ M. Spivak, *Reminescenze jetiane nel ciclo di Aleksandr Blok* La maschera di neve (1907). Traduzione dal russo di M. Morabito (ed. or.: Idem, *Fetovskie reminiscencii v cikle A. Bloka* Snežnaja maska (1907), in "Blokovskij sbornik", 2010, XVIII, pp. 9-25) ◇ eSamizdat 2020 (XIII), pp. 353-363.

◇ **M. Spivak, *Reminiscences of Fet in A. Blok's Cycle The Snow Mask (1907)*** ◇
Translated by **Martina Morabito**

Abstract

Italian translation of *Fetovskie reminiscencii v cikle A. Bloka Snežnaja maska (1907)* by Marina Spivak.

Keywords

Aleksandr Blok, Poetic Cycle, Afanasij Fet, Russian Symbolism.

Author

Marina Spivak graduated from the University of Tartu. Her research focuses on the history of Russian symbolism and the poets A. Fet and A. Blok.

Translator

Martina Morabito, (PhD in Russian Literature) focuses her research interests on Russian Symbolism and its conceptualisation of Asia and of Ancient Greece. As well as publishing on Russian Orientalism, Thing Theory and Literary Cartography, she has published and translated the Japanese-styled verses of Russian Symbolist writers A. Belyj, V. Brjusov and K. Bal'mont.

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2020) Martina Morabito